

Gli italiani pagano ormai un quarto della spesa sanitaria nazionale di tasca propria

La spesa sanitaria pesa in maniera sempre più diretta sul portafoglio dei cittadini italiani. A testimoniare sono gli inequivocabili numeri pubblicati dalla Ragioneria dello Stato in un nuovo rapporto, che delineano uno scenario estremamente eloquente sulle criticità della sanità pubblica nel nostro Paese. In soli 6 anni, infatti, la spesa “out of pocket” - cioè quella pagata dagli italiani di tasca propria e non rimborsata dal Servizio Sanitario Nazionale - è cresciuta addirittura del 43%, passando dai 28,13 miliardi del 2016 alla cifra monstre di **40,26 miliardi** nel 2022: circa un quarto della spesa sanitaria totale. Solo nell'ultimo anno, in Italia questa voce ha registrato un'impennata dell'8,3%. Esaminando le variazioni percentuali, si può attestare che a crescere in maniera assai significativa rispetto al 2021 sono state in particolare le spese relative all'**acquisto di farmaci** e alle **cure psicologiche**.

Le [statiche](#) diramate dalla Ragioneria dello Stato raccontano come la spesa “out of pocket”, nel 2017, ammontasse a 30,48 miliardi, salendo poi a 32,29 miliardi nel 2018 e a 34,85 miliardi nel 2019. In seguito a un rallentamento registrato nel 2020 (30,79 miliardi), nel 2021 essa ha subito una nuova **impennata**, arrivando a 37,16 miliardi. In merito alla composizione della rilevazione della spesa sanitaria privata per tipologia di spesa nel 2022, viene confermata la prevalenza delle spese per **visite specialistiche ed interventi**, che rappresentano il 45,8% del totale. In tale insieme, spicca il dato sulle prestazioni degli odontoiatri - 30% delle visite specialistiche e degli interventi a carico dei privati -, per i quali gli italiani spendono 5,65 miliardi (+ 3,5% sul 2021). I cittadini hanno [speso](#) ben 12 miliardi per i farmaci (+9% sul 2021), 3 miliardi di ticket, 2,4 miliardi dall'ottico e 1 miliardo per lo psicologo (addirittura +14,9% sul 2021). La spesa sanitaria a carico dei privati è cresciuta su **tutto il territorio nazionale**, andando in doppia cifra a livello percentuale nella provincia autonoma di Bolzano (+17,5%), in Molise (+14,1%), nella Provincia autonoma di Trento (+12,8%) e in Sardegna (10,9%).

Solo due mesi fa, l'ultimo Rapporto della Fondazione GIMBE aveva [evidenziato](#) che il servizio pubblico e il diritto costituzionale alla tutela della Salute, di anno in anno, sono sempre più compromessi, mettendo nero su bianco che, tra il 2010 e il 2019, **oltre 37 miliardi** sono stati sottratti alla sanità pubblica italiana. La Fondazione ha rilevato inoltre che, nel giro di 10 anni, il Fabbisogno Sanitario Nazionale sia aumentato di **8,2 miliardi di euro**, evidenziando le grandi problematiche riferite alla spesa sanitaria, ai Livelli Essenziali di Assistenza, alle disuguaglianze su base regionale e al personale. La criticità della situazione, comprovata dai dati oggettivi, ha poi un diretto effetto sulla percezione che gli italiani hanno del funzionamento del sistema: in un sondaggio uscito a inizio dicembre su Termometro Politico, alla domanda “Qual è il suo peggior timore per il futuro?”, quasi il 30% dei cittadini ha [risposto](#) “La **crisi della Sanità pubblica** con il pericolo di non essere più curati”.

Gli italiani pagano ormai un quarto della spesa sanitaria nazionale di
tasca propria

[di Stefano Baudino]